

Beatrice Domenica Penali

AL QAEDA - ISIS

TREND 2024

DIFFERENT
GEOPOLITICAL
SCENARIOS
ANALYSIS

ANALISI
COMPLESSIVA E
DEI DIVERSI
SCENARI
GEOPOLITICI

FROM VOICE OF KHURASAN
DECEMBER 27TH 2023

DA VOICE OF KHORASAN
DEL 27 DICEMBRE 2023

POWERED BY
WWW.AGCNEWS.EU
WWW.AGCCOMMUNICATION.EU

25,00 €



AGC COMMUNICATION



SOMMARIO

Introduzione	03
Al Qaeda	04
Teatri Operativi Al Qaeda	06
Stato Islamico	11
Teatri Operativi Stato Islamico	14
English Version	20

INTRODUZIONE

La guerra iniziata con l'operazione di Hamas denominata "Al-Aqsa Flood" del 7 ottobre 2023, le cui ripercussioni sono tutt'ora in corso a Gaza con violenti scontri contro le forze dello stato di Israele, ha avuto conseguenze non solo nell'area circostante ma anche nell'intera galassia jihadista, in particolare nei due principali gruppi terroristici: Stato Islamico e Al-Qaeda. Si può affermare difatti che i materiali mediatici pubblicati dai due gruppi hanno subito delle modifiche a livello contenutistico, in particolar modo quelli afferenti ad Al-Qaeda, a seguito proprio delle operazioni militari del 7 ottobre, data che funge da spartiacque nel mondo della comunicazione jihadista.

Prima di questa data effettivamente la comunicazione di Al-Qaeda e dello Stato Islamico era incentrata soprattutto su tematiche inerenti il jihad nel senso più ampio del termine, ovvero combattere sulla strada di Allah in quanto obbligo di fede che riguarda tutti i musulmani leali all'Islam, come inteso da Daesh e Al-Qaeda. Un'altra tematica piuttosto frequente nei vari artwork era quella del reclutamento per compiere il jihad per Allah. In particolare per lo Stato Islamico, uno dei temi più ricorrenti era la spiegazione di quelle caratteristiche che un buon musulmano deve possedere in quanto fedele servitore di Allah. Il target cui si rivolgevano tutte le campagne mediatiche pubblicizzate era rappresentato da giovani musulmani appartenenti alla fascia di età compresa tra i 13/14 anni, quindi giovanissimi considerando che il reclutamento richiede una tempistica più lunga, fino ai 25 anni.

Dopo la campagna mediatica qaedista "Gerusalemme non verrà mai giudaizzata" risalente a gennaio 2019 e scaturita dagli attacchi di Shabab in Kenya e di JNIM in Mali, ramo somalo il primo e saheliano il secondo, la questione di Gerusalemme non è stata di certo dipanata. Gli accordi di "normalizzazione" tra Israele, Arabia Saudita e altre nazioni del Golfo hanno difatti fornito nuova linfa vitale ai gruppi jihadisti nel combattere in nome di Gerusalemme e della Palestina. L'operazione lanciata da Hamas il 7 ottobre è stata l'occasione per gli Shabab di rilanciare in ambito comunicativo la sua campagna mediatica.



Al Qaeda

Al-Qaeda è il primo gruppo terroristico ad aver sposato in pieno gli obiettivi e i fini ultimi perseguiti da Hamas. Sono scaturite difatti alcune campagne mediatiche a supporto degli attacchi contro gli ebrei e i loro sostenitori "crociati". Le due fondazioni mediatiche qaediste che più di tutte si sono adoperate, evidentemente a seguito di accordi interni adottati dal comando generale di Al-Qaeda, per sostenere la guerra contro Israele sono Sadar e Al-Malahem Electronic Army, entrambe affiliate al ramo qaedista della penisola araba AQPA. La prima ha dato il via alla nuova serie mediatica che riprende il nome dell'operazione militare di Hamas, al-Aqsa flood. Si rivolge espressamente ai giovani musulmani invitandoli ad uccidere gli ebrei e i cristiani ovunque nel mondo, nonché a boicottare qualsiasi tipo di prodotto derivante dal mondo ebreo o cristiano così da infliggere un duro colpo all'economia e alle finanze occidentali. In tal senso si pubblicizza una app che permette di riconoscere se il prodotto in acquisto ha a che fare con Israele. Suggerisce inoltre di utilizzare qualsiasi mezzo a propria disposizione, anche rudimentale, pur di uccidere il nemico. La seconda fondazione invece, ha rivendicato la paternità dell'operazione "Ragnatela" con cui si vuole destabilizzare il mondo occidentale con una serie di falsi allarmi bomba provenienti da aeroporti, sinagoghe ed istituti ebraici europei, tra i quali anche quello di Roma, e ancora l'allarme bomba alle Metro A a prati di ottobre 2023.

Dopo quasi novanta giorni dall'inizio della guerra tra Hamas e Israele, Al-Qaeda ha alzato il tiro riprendendo la pubblicazione della sua storica rivista Inspire che, come suggerisce il nome stesso, vuole ispirare i musulmani di tutto il mondo elargendo consigli ed istruzioni su come uccidere gli oppressori senza correre i rischi legati alla migrazione verso i paesi arabi in cui è consueto addestrarsi per il jihad. Con il concetto di open source jihad si mira quindi a risvegliare i jihadisti residenti in Occidente affinché possano attaccare ed uccidere quanti più nemici dell'Islam possibili.

Indubbiamente al-Qaeda è riuscita a rispolverare il suo antico splendore, se così si può chiamare, attraverso alcuni fattori piuttosto semplici, non sempre inediti, ma sicuramente di grande impatto mediatico: l'islamizzazione della causa palestinese, l'unità del fronte jihadista e la globalità del conflitto. Sicuramente anche grazie a nuovi finanziamenti arrivati nelle casse di al-Qaeda, vista l'elevata qualità di alcuni contenuti apparsi sulla rete social. Il tema dell'unità del fronte jihadista è una condizione fondamentale e necessaria per vincere contro lo stato di Israele. Ovviamente l'appello all'unità non comprende i mujaheddin dello Stato Islamico, ma piuttosto quelli indipendenti così come tutte le organizzazioni non ufficialmente affiliate. Il fattore della globalità del conflitto prevede invece che il jihad compia il passaggio da un livello regionale ad uno globale, in cui i soggetti non combattono in ordine casuale ma seguono piuttosto uno schema ben delineato così da avere un maggiore appeal nell'attrarre nuovi mujaheddin e sostenitori per uccidere e/o boicottare gli ebrei e i cristiani. Affinché tutto ciò possa portare i frutti desiderati, Al-Qaeda sta sovrapponendo l'anticolonialismo e l'antisemitismo a questioni religiose, adattandoli però al contesto contemporaneo per una maggiore credibilità. La questione palestinese non si risolverà di certo nell'immediato futuro considerata la sua complessità e la sua antichità. Per il 2024 si prevede dunque un quasi inevitabile allargamento del fronte jihadista con relativi attacchi negli Stati Uniti, Gran Bretagna e in Europa, in particolare in Francia, Belgio, Paesi Bassi, Germania e Italia in quanto nazioni impegnate attivamente nella lotta al terrorismo all'interno della Coalizione Internazionale. Le modalità con cui avverranno gli attacchi saranno quelle nello stile dei cosiddetti "lupi solitari", quindi senza un'apparente rete di backup e con armi "semplici", ma comunque indottrinati da Al-Qaeda attraverso le continue infografiche pubblicate da fondazioni mediatiche come Sandar cariche di odio contro l'Occidente, e anche attraverso le istruzioni fornite da riviste tristemente note come Inspire e Wolf of Manhattan, entrambe afferenti alla casa di produzione mediatica Al-Malahem.

PAKISTAN

Il gruppo terroristico dei talebani pakistani (TTP) accoglie sotto il suo ombrello numerosi piccoli gruppi stanziati nelle aree tribali lungo il confine occidentale, tra Afghanistan e Pakistan, da cui tra l'altro arruola nuovi mujaheddin. Questo è il risultato dell'operazione a guida americana "Enduring Freedom" del 2002 che ha obbligato migliaia di talebani afghani, militanti di Al-Qaeda, a fuggire verso il sud dell'Afghanistan trovando rifugio in Pakistan. Difatti i vertici politici dei talebani afghani iniziarono a riorganizzarsi nella Shura di Quetta, mentre i militanti arabi si insediarono nelle aree tribali al confine tra Afghanistan e Pakistan, particolarmente nel Nord e Sud Waziristan e nel distretto di Bajaur, dove operava la rete degli Haqqani. La maggior parte dei militanti stranieri riuscì a trovare riparo nella Valle di Wana (Sud Waziristan), nelle foreste di Shawal (che separano il Nord dal Sud Waziristan) e nei centri urbani di Mir Ali e Miranshah, dove risiedeva la Shura degli Haqqani. Ed è proprio in queste aree che l'esercito del Pakistan diede il via alla sua operazione di epurazione dei militanti stranieri. Operazione che accelerò la creazione del TTP, che avverrà ufficialmente nel 2007, e che concesse ai talebani pakistani stessi di poter amministrare localmente le risorse dello stato secondo le loro regole e in base al loro modus operandi.

L'attuale emiro del TTP, Noor Wali Mehsud, dopo il suo insediamento del 2018, ha invertito con successo la direzione della scia di sangue che i talebani si lasciavano dietro. L'obiettivo del gruppo terroristico difatti è quello di sovvertire lo stato pakistano attraverso una campagna di terrore diretta contro i funzionari statali e le forze di sicurezza pakistane, risparmiando però i civili, in un tentativo di ripulire l'immagine del gruppo e prendere al contempo le distanze dai jihadisti dello Stato Islamico. Per tutto il 2023 gli attacchi dei talebani pakistani hanno infatti avuto come obiettivi i checkpoint e le caserme dell'esercito pakistano in generale, e in particolare delle Frontier Corps e delle Levies Forces, rispettivamente i corpi speciali e paramilitari dell'antiterrorismo pakistano. Anche le stazioni della polizia non sono state risparmiate in quanto sostenitrici degli sforzi dell'esercito nella lotta al terrorismo. Le aree più colpite sono state quelle del Waziristan e delle province di Dera Ismail Khan e Peshawar per i motivi descritti sopra.

◆ Per il 2024 si prevede dunque una continuazione degli attacchi in questo stile ma ad un ritmo più elevato, causato dalla decisione del governo Pakistano di voler estradare 1,7 milioni di rifugiati irregolari afghani di etnia pashtun dal proprio territorio, pena l'arresto. Questa decisione, annunciata a settembre 2023 con decorrenza a partire da novembre, ha messo in fuga migliaia di rifugiati provenienti prevalentemente dalle regioni di Khyber Pakhtunkhwa e del Belucistan verso le frontiere dell'Afghanistan.

Il tentativo del governo pakistano probabilmente è quello di fare pressione sul governo di Kabul per costringere i talebani a cooperare su questioni legate alla sicurezza e alla gestione delle tribù di etnia pashtun, stanziate proprio lungo la linea di confine che separa i due stati. L'ambasciata afghana di Islamabad ha dichiarato che la decisione danneggerà ulteriormente le relazioni non semplici tra le due nazioni. In risposta a questa decisione potrebbe quindi verificarsi un'escalation degli attacchi del TTP su suolo pakistano a sostegno delle eventuali decisioni dei talebani afghani di Kabul. Il periodo più teso sarà probabilmente quello a ridosso delle prossime elezioni politiche che si terranno l'8 febbraio e che vedono uno scontro tra i partiti del Movimento per la Giustizia del Pakistan (PTI) di Imran Khan, sostenuto dai movimenti islamisti più radicali, la Lega Musulmana di Nawaz Sharif e il Partito Popolare Pakistano.

YEMEN

Nello Yemen sono presenti diversi attori statuali e non che mirano ad espandere la loro influenza geopolitica nella regione: primi fra tutti l'Arabia Saudita e gli Emirati Arabi Uniti. I due paesi avevano preso parte alla coalizione, a guida saudita, che nel 2015 era intervenuta militarmente in Yemen a seguito dell'occupazione della nazione da parte degli Houthi, sostenuti militarmente ed economicamente dall'Iran in quanto principalmente sciiti. L'Arabia Saudita scelse però di appoggiare il governo legittimo yemenita attraverso campagne aeree nel nord del paese, mentre gli Emirati Arabi Uniti fornirono il loro sostegno al movimento separatista che puntava alla scissione della regione meridionale dello Yemen attraverso operazioni terrestri: il Consiglio di Transizione del Sud. Dopo otto anni di guerra però la strategia della coalizione non ha raggiunto gli obiettivi sperati, piuttosto ha consentito agli Emirati Arabi di rafforzare il proprio ruolo nel sud del paese, avvicinandosi progressivamente ai secessionisti meridionali considerati affidabili alleati nella lotta contro gli Houthi. È quindi emersa fin da subito una divergenza nelle agende geopolitiche delle due nazioni, divergenza rafforzata inoltre dalla retorica perseguita dagli EAU circa la promozione di un Islam moderato.

Questa è presentata come un obiettivo regionale e si concretizza nella lotta al terrorismo, precisamente nel contrasto ad al-Qaeda nella Penisola Araba. Infatti gli Emirati hanno da sempre combattuto l'ascesa dello Stato Islamico e la riaffermazione di al-Qaeda. Nel caso yemenita, lo hanno fatto tramite l'impegno militare di terra ed il supporto alle operazioni antiterroristiche degli Stati Uniti. Ovviamente il ramo di Al-Qaeda nella Penisola Araba (AQAP) si impegna a combattere i militari delle forze speciali emiratine stanziati per lo più nei governatorati meridionali di Shabwa e di Abyan, per i motivi descritti in precedenza, ma decisamente più attivi nel distretto di Madiyah nel governatorato di Abyan. Le tecniche di attacco prescelte da AQAP vedono l'utilizzo di droni oppure di ordigni esplosivi improvvisati (IED). A partire dal 2019, il governo di Abu Dhabi ha deciso di ritirare gradualmente le sue truppe impegnate nella guerra civile yemenita. Questa decisione ha avuto come conseguenza la diminuzione degli attacchi di AQAP contro i soldati emiratini, difatti nel 2023 non ci sono stati attacchi eclatanti e/o numerosi. Per il 2024 si prevede la continuazione di questo trend, ad eccezione di sporadici attacchi che persistono nel distretto di Madiyah nel governatorato di Abyan dove sono stanziati gli ultimi campo base dell'esercito emiratino.

KENYA

La presenza di Al-Shabab, affiliato ad AQ, in Kenya è dovuta al non riconoscimento dei confini amministrativi tra Somalia e Kenya da parte dei mujaheddin qaedisti. Il confine risale all'epoca coloniale. Nel XIX secolo i territori corrispondenti all'attuale Kenya divennero un protettorato britannico intorno agli anni 1880, e formarono L'Africa Orientale britannica, per poi diventare colonia del Kenya nel 1920. L'assetto attuale del confine venne stabilito tramite un trattato anglo-italiano del 15 luglio 1924 e ratificato il 1° maggio 1925, quando il Regno Unito cedette all'Italia la regione dell'Oltre Giuba sulle basi del Patto di Londra (1915), che prometteva all'Italia un risarcimento coloniale in cambio del suo ingresso nella prima guerra mondiale accanto agli alleati. La Gran Bretagna mantenne il controllo della metà meridionale del territorio diviso dell'Oltregiuba, che in seguito fu chiamato Distretto della Frontiera Settentrionale, rinominato successivamente come Provincia Nordorientale. Con l'indipendenza della Somalia nel 1960 e del Kenya nel 1963, il confine divenne internazionale tra due stati sovrani. Proprio per queste ragioni, gli attacchi di Al-Shabab in Kenya si concentrano maggiormente nelle contee di Garissa, Lamu, Wajir e Mandera, contee che confinano appunto con la Somalia. Nel 2023 gli attacchi sul suolo keniota non sono stati molto numerosi. Decisamente più intensi ed eclatanti sono stati invece gli attacchi di Al-Shabab sul suolo somalo verso il confine con il Kenya. Per il 2024 ci si aspetta un proseguimento degli attacchi in queste stesse aree, prendendo di mira i checkpoint e le caserme dell'esercito keniota. Un altro obiettivo piuttosto sensibile è la SAFARICOM, azienda statale di telecomunicazioni con sede a Nairobi. Ricordiamo che dal Kenya è partita la campagna mediatica di al Qaeda: Gerusalemme non ormai giudaizzata, a seguito di un attacco con 8 terroristi contro base militare nel 2019.

SOMALIA

La terra di origine del movimento degli Shabab è la Somalia dove nasce nel 2006 come espressione di una parte dell'Unione delle Corti Islamiche - ICU. Dopo la sconfitta e la dissoluzione delle corti islamiche, il gruppo si è elevato a nuovo integratore di tutti i movimenti jihadisti in Somalia federandone l'azione contro il governo di transizione. Il gruppo ha quindi ricevuto la benedizione di al Qaeda entrandone a far parte nel 2012 e diventandone uno dei gruppi più attivi e con il maggior controllo territoriale. Gli obiettivi primari del gruppo sono l'istituzione della Sharia come legge di stato, l'espulsione dei soldati stranieri dalla Somalia, in particolar modo degli eserciti etiopie, keniota, burundese ed ugandese che collaborano nella missione di peacekeeping ATMIS (ex AMISOM) e le forze degli eserciti etiopie e keniota fuori missione dell'Unione Africana. Si Shabab si apprezza, dal punto di vista comunicativo, l'elevato numero di post e in generale la comunicazione tempestiva. Anche la sua agenzia di stampa Shahada News Agency riesce a portare avanti una contro informazione sui paesi vicini al punto tale da far sembrare al Shabab la sola alternativa la governo statale. Se i primi mesi del 2023 hanno visto un andamento costante negli attacchi di Al-Shabab indirizzati soprattutto contro i checkpoint e gli avamposti dell'esercito somalo, dalla seconda metà dell'anno il gruppo ha decisamente alzato il tiro. Non più i posti di controllo, ma sono state colpite con autobomba o armi pesanti non solo le caserme somale, ma anche quelle che ospitano i militari ugandesi, kenioti ed etiopi impegnati nella missione ATMIS. Da sottolineare inoltre che Al-Shabab negli ultimi giorni di dicembre è riuscito a colpire, danneggiandola, la sede del Parlamento Somalo a Mogadiscio. Per mettere a segno questo tipo di attentati e con queste tecniche, non c'è dubbio che i terroristi abbiano ricevuto entrate di denaro piuttosto ingenti probabilmente provenienti dall'esterno. Sta di fatto però che questi attacchi e il lavoro di propaganda a seguito sono più difensivi che altro perché l'anno ha visto l'intensificarsi delle operazioni dell'esercito somalo che ha recuperato molto territorio al gruppo jihadista nella zona centrale del paese.

◆ Questo però non ha indebolito la capacità di propaganda e di arruolamento del gruppo. Nell'ultimo reportage fotografico pubblicato dall'ala mediatica Al-Kataib Foundation for Media Production, che riporta le immagini della cerimonia di diploma di un nuovo gruppo di mujaheddin, si nota come alcuni di loro innalzano cartelloni inneggianti la loro vecchia campagna mediatica "Gerusalemme non verrà giudaizzata". Tutto quanto scritto fin qua, fa ipotizzare ad un proseguimento degli attacchi per il 2024 con questa tecnica, specialmente contro le caserme congiunte tra forze somale e straniere, quindi più occidentalizzate, nelle regioni meridionali confinanti con il Kenya dove Al-Shabab ha ormai quasi sostituito del tutto il governo centrale: Bacol, Bay, Basso Shabelle, Ghedo, Giuba e in alcuni distretti della capitale di Mogadiscio. Per il 2024, l'obiettivo degli Shabab è quello di sopravvivere o quantomeno di ritirarsi nelle zone storiche per continuare a portare attacchi contro le forze somale e straniere seguendo la "tattica della fisarmonica" che impiega da tempo. L'obiettivo è aspettare che il governo, considerato fantoccio, cada nelle solite diatribe claniche interne alla Somalia, si macchi di corruzione e altri crimini e la popolazione chieda agli Shabab di governar e il paese.

MALI e BURKINA FASO

Il Fronte di Sostegno all'Islam e ai Musulmani - JNIM è l'evoluzione dell'Emirato del Sahara di al Qaeda nel Maghreb Islamico - AQMI che nel 2017 ha riunito tutti i gruppi jihadisti appartenenti o vicini ad al Qaeda nel Sahel. Sotto la guida del ribelle e jihadista tuareg storico, Iyad Ag Ghaly, il gruppo ha allargato le sue attività dalla zona centrale del Mali al resto del Sahel (Burkina Faso, Niger, Costa d'Avorio, Ghana, Benin e Togo). Ad oggi, la sua espansione ha fatto sì che il potesse considerarsi un'autorità capace di controllo territoriale di intere regioni. Il suo controllo territoriale non è come lo si può intendere in ambito occidentale, bensì un misto di influenza, controllo, insegnamento religioso, raccolta della Zakat e ovviamente capacità militari. L'intensità degli attacchi e delle risposte alle operazioni locali indica l'intensità del controllo territoriale. In Mali, negli ultimi due anni le forze maliane sono state sfiancate nella zona del Macina, di Ségou, nord di Kidal e Timbuktu. Attorno JNIM effettua attacchi per bloccare la risposta militare. La zona della triplice frontiera di fatto viene condivisa non con gli stati ma con lo Stato Islamico. In Burkina Faso, le zone frontaliere delle regioni Sahel, Nord, Centre nord e parti della Boucle de Mouhon sono ad appannaggio del gruppo che impone blocchi sulle strade e assedi alle città (vedasi non ultima la città di Djibo). Le altre regioni vedono continua l'attività del gruppo. Anche lungo il confine con il Niger una nuova Katiba è attiva, così come è attiva un'altra nuova katiba nei paesi a sud (Ghana, Togo, Benin) . La sostituzione della presenza francese con i mercenari russi della PMC Wagner non ha fatto altro che inasprire le già precarie condizioni in essere tra stato nazionale e gruppi jihadisti, in quanto sono state registrate numerose vessazioni e uccisioni fatte dai russi nei confronti della popolazione civile maliana la quale, vista la totale incapacità di protezione dell'esercito governativo, si è vista costretta a rivolgersi all'unico in grado di garantire una sorta di ordine pubblico, ovvero JNIM. L'autorità di JNIM si impone perché colma il vuoto lasciato dallo stato e l'attività russa di fatto ne facilita la propaganda. A dicembre 2023 l'emiro di JNIM ha rilasciato, attraverso l'ala mediatica Az-Zallaqa Media Foundation e per la prima volta dal 2017, un video messaggio con cui si congratulava con i suoi mujaheddin per i risultati raggiunti attraverso le varie operazioni militari compiute nella regione del Sahel, e in particolar modo nell'area della Triplice Frontiera dove è stato più duro lo scontro con Daesh. Il dettaglio che sicuramente dovrebbe destare maggiore preoccupazione è la decisione palesata dall'emiro di passare ad una nuova fase del jihad, facendo sostanzialmente un richiamo alle armi per i suoi mujaheddin. Considerando il dettaglio appena descritto, e la volontà di JNIM di raggiungere il Golfo di Guinea conquistandone i territori che lo separano dalle sue roccaforti, per il 2024 si prevede un incremento dell'intensità degli attacchi poiché le forze di sicurezza maliane e burkinambè non rappresentano di certo un valido ostacolo all'espansione territoriale di JNIM. A livello mediatico si può affermare che anche JNIM come al Shabab ha migliorato la sua produzione mediatica. Le rivendicazioni, rigorosamente numerate per data e area geografica sono spesso accompagnate da reportage fotografici che escono in maniera puntuale e sostanza di poche ore. Il tutto sotto il capello di Az-Zallaqa Media Foundation, casa di produzione ufficiale di JNIM che traduce i comunicati in orami tre lingue: arabo, inglese e francese.



STATO ISLAMICO

Come già affermato nell'introduzione, la comunicazione jihadista ha subito delle modifiche a seguito dell'operazione di Hamas "Al-Aqsa Flood" del 7 ottobre scorso. In particolare per lo Stato Islamico, se nel corso del 2023 i temi comunicativi più gettonati erano il jihad nel senso più ampio del termine, il reclutamento di nuovi jihadisti da avviare al jihad sulla strada di Allah (vedasi a tal proposito la diffusione dell'intera edizione delle riviste Dabiq e Rumya) e impartire le virtù, tra cui la pazienza, che un musulmano che si rispetti dovrebbe possedere, da ottobre in poi è come se fosse avvenuta una spaccatura all'interno dei sostenitori di Daesh. Da una parte molti di loro chiedevano l'intervento nella striscia di Gaza contro Israele a favore di Hamas, ma dall'altra, molti utenti scrivevano sui loro canali social di non voler sostenere la guerra in atto in quanto considerano l'organizzazione di Hamas miscredente (kuffar). Da qui la necessità dei capi dello Stato Islamico di spiegare la situazione. Diverse infografiche del settimanale an-Naba pubblicate negli ultimi mesi del 2023 hanno infatti veicolato il messaggio di proseguire sul sentiero del Califfato, rappresentando di fatto un avviso rivolto ai propri soldati di non immischiarsi nella guerra con Hamas perché filo-iraniano e quindi simpatizzante del mondo sciita (apostata per Isis). L'ultima campagna mediatica del 2023, sponsorizzata da tutte le principali fondazioni mediatiche del Califfato, riporta l'hashtag #conosci_la_verità_sugli_eserciti.

Perché se da un lato è vero che Daesh non vuole immischiarsi militarmente con le vicende di Hamas, dall'altro è vero anche che ha l'obbligo, almeno mediatico, di difendere i suoi fratelli musulmani oppressi dai soprusi degli occidentali; esattamente come comanda il Corano. La campagna mediatica si scaglia contro gli eserciti di quelle nazioni arabe (Egitto, Giordania, Siria, Iraq, Libano) ritenute apostate in quanto protettrici di Israele e "cani da guardia" degli interessi dell'Occidente nel Medioriente. Pronuncia al contempo parole dure anche contro i governi di queste nazioni perché non fanno nulla per aiutare i musulmani palestinesi che stanno soffrendo a causa di Israele, e per questo non possono definirsi fedeli dell'Islam in quanto non rispettano i dettami del Corano. Proprio in virtù di questa campagna mediatica, il rischio che nei prossimi mesi si verifichino attentati contro le forze di sicurezza dei paesi arabi è elevatissimo, se non certo.

A concretizzare l'ipotesi che possano accadere attentati nei paesi arabi, ma soprattutto in Occidente, vi è l'aumento della pubblicazione di nashid (canti in lingua araba, inglese e francese) che gli utenti di Daesh hanno ripreso a postare sui loro canali social con una frequenza mai vista negli ultimi due anni. Nel mondo della comunicazione di Daesh, il nashid è propedeutico per la pubblicazione di nuovi filmati e, come è noto, i video di IS vengono lanciati per rivendicare e "celebrare" gli attacchi compiuti.

Il 2024 infatti inizia con una nuova campagna, questa volta militare, dal titolo "Uccidili ovunque li trovi" che riprende il nome del primo messaggio audio rilasciato dal portavoce del Califfato, Abu Hudhayfah al-Ansari, e pubblicato da al-Furqan Media, la casa di produzione ufficiale per i discorsi politici di Daesh. Il nome della campagna mediatica ne riprende una risalente al 2015, ripetuta poi anche l'anno seguente dopo gli attacchi in Francia. Il titolo si riferisce al versetto 190 della sura al-Baqara (2) del Corano, che recita: "Combattete sulla via di Allah quelli che vi combattono, ma senza eccessi: in verità Allah non ama coloro che eccedono". L'eccesso per lo Stato Islamico, in questo caso, significa deviare dal jihad alleandosi con i nazionalisti. Abu Hudhayfah al-Ansari si rivolge ai musulmani della Palestina e di Gaza con parole di sostegno nella loro guerra contro Israele e parla della necessità di aderire alla purezza dei metodi dal punto di vista dell'Islam e di stare lontano da ideologie secolari come il patriottismo, il nazionalismo, e sottolinea che la guerra con Israele deve essere innanzitutto religiosa. Il portavoce invita i palestinesi a ritornare alle origini dell'Islam più puro.

Continua affermando che intercorrono legami di amicizia con i palestinesi di Gaza, ma comunque la decisione dello Stato Islamico è quella di non intervenire militarmente all'interno della Striscia, ma che comunque saranno prese delle iniziative a sostegno dei loro fratelli musulmani. Il portavoce afferma inoltre che tutti gli ebrei del mondo sono responsabili del massacro di Israele, per questo motivo bisogna ucciderli tutti ovunque nel mondo, e nella fattispecie nomina le comunità ebraiche di Washington, Parigi, Roma e Londra. Continua ribadendo il concetto di lasciarsi guidare da ciò che il Corano dice sugli ebrei e non dalle parole dei politici laici secolarizzati. Per al-Ansari la battaglia tra musulmani ed ebrei non è per la supremazia territoriale in Israele o in Palestina, ma è una guerra dell'Islam contro la miscredenza e, indipendentemente dagli scontri in corso, la guerra contro gli ebrei si combatterà fino a quando il Dajjal non verrà ucciso e arriverà il giorno del Giudizio di Allah. Nell'escatologia musulmana, il Dajjal rappresenta una figura malvagia e miscredente che seminerà il caos sulla terra per 40 giorni, cioè fino a quando non verrà Allah nel giorno del giudizio. Analizzando quanto detto fin qui, i prossimi 40 giorni saranno intrisi di sangue versato dallo Stato Islamico, sia nelle regioni in cui è già stanziato sia in altre nazioni presumibilmente occidentali. Con un un probabile attentato multiplo, se gli riesce, in più paesi del mondo il 40 giorno.

◆ Proseguendo con il messaggio del portavoce, il fattore mancante per lo Stato Islamico è che la guerra di Gaza non è una guerra per il ritorno dell'Islam e della Sharia, ma solamente per il rafforzamento del potere politico di Hamas. Per queste ragioni Hamas è ormai considerata un'organizzazione secolarizzata e "sporcata" da concetti occidentali. Pronuncia difatti con le parole dure nei riguardi di Mahmud Abbas, il capo dell'Autorità Palestinese, definendolo come il guardiano degli Stati Uniti e Hamas come quello dell'Iran. Si rivolge poi alle brigate al-Qassam (ma anche al PiJ ex alleato di DAESH) di Hamas mettendole in guardia dicendo che il semplice fatto di intraprendere una guerra con Israele non significa che il partito che la sta combattendo sia nel giusto; proprio perché secondo Isis, Hamas non vuole instaurare la Sharia in Palestina come dimostrano i suoi ultimi 17 anni di governo. Continua consigliando l'ala militare di Hamas dicendole che è giunto il momento di combattere gli ebrei come Allah ha comandato nel Corano affinché possa essere ristabilita la Sharia e il dominio islamico, e non per l'istituzione di leggi emanate dall'uomo. Per i prossimi mesi tutte le principali case di produzione mediatica afferenti lo Stato Islamico produrranno video e artwork da diffondere su social media come Instagram, quindi rivolto a un target di utenti di giovane età, volti a sostenere la campagna militare "Uccidili ovunque li trovi" e influenzare così quante più persone possibili (musulmane e non) nel compiere il jihad per rivendicare il dominio di Allah sulla terra. Non i esclude inoltre un accordo con al Qaeda per quanto concerne gli attacchi nel mondo. L'importante è colpire ebrei e cristiani, civili o militari, la dove è possibile farlo.

INTRODUZIONE

A partire dal lancio della campagna militare appena descritta, "Uccidili ovunque li trovi", è stata pubblicata una serie piuttosto proficua di rivendicazioni di attacchi volti ad "onorare" il messaggio del portavoce di Daesh. Il primo attacco rivendicato è stato quello della città di Kerman in Iran, che ha provocato la morte di oltre trecento sciiti radunati presso la tomba del comandante delle Nīrū-ye Quds, l'unità delle Guardie della Rivoluzione Islamica responsabile per la diffusione dell'ideologia khomeinista fuori del paese, per celebrarne l'anniversario della morte avvenuta il 3 gennaio 2020.

Con questa nuova campagna militare il 2024 sarà costellato da attacchi compiuti in ogni area geografica dove Isis è riuscito ad insediarsi e non solo, i soldati del Califfato sono legittimati e autorizzati ad attaccare obiettivi ebrei e cristiani su suolo occidentale, Italia compresa.

FILIPPINE

L'ultimo attentato di rilievo compiuto dalla wilayat delle Filippine è stato rivendicato il 3 dicembre scorso e ha portato all'uccisione di oltre cinquanta civili morti durante la celebrazione di una messa all'interno della cappella dell'università della città di Marawi (ex roccaforte di Daesh alleati della famiglia Maute), nella regione di Mindanao. Pochi giorni più tardi, la fondazione mediatica al-Fursan Media ha fatto sapere che l'obiettivo dei mujaheddin è quello di espandere la loro presenza, tramite il jihad, nella regione cattolica del Lanao del Norte. Difatti il 5 gennaio Daesh ha rivendicato, per la campagna militare "Uccideteli ovunque si trovino", il suo primo attacco dell'anno nelle Filippine è proprio nel Lanao del Norte.

ISKP: AFGHANISTAN e PAKISTAN

◆ La presenza dei jihadisti di Daesh in Afghanistan è piuttosto limitata, ma non per questo meno pericolosa, e circoscritta nella regione del Kunar al confine con il Pakistan. Per sopperire a questa mancanza, la fondazione al-Azaim Media ha pubblicato un video di circa un'ora in cui vengono screditati i talebani sia afghani che pakistani, e si invitano i musulmani del Pakistan ad unirsi alla carovana dello Stato Islamico della Provincia del Khorasan (ISKP) per il compiere il jihad, che non è limitato solamente entro i confini dell'Afghanistan.

Per il 2024 quindi si attende un intensificarsi degli attacchi in Afghanistan con un allargamento del fronte verso i territori pakistani controllati dal TTP (AQ) con conseguenti scontri con i qaedisti. Al momento l'unico distretto pakistano dove Daesh si è insediato è quello di Bajaur, specialmente nell'area di Mamund. Non si esclude infine un incrementarsi dei musulmani pakistani che potrebbero giurare fedeltà all'attuale Califfo, nel momento in cui la campagna mediatica di Daesh per il reclutamento in Pakistan produrrà nuovi attentati. Eventualità proprio non del tutto inedita considerato che ISKP è stata creata da una manciata di talebani fuoriusciti da Al-Qaeda. Rimanendo in temi di attentati, il primo è stato rivendicato il 5 gennaio proprio nella provincia del Kunar (AFG) come segno di adesione alla nuova campagna militare di Daesh.

SAHEL: MALI, BURKINA FASO, NIGER

L'espansione della provincia del Sahel di Daesh, facente comunque capo alla wilayat dell'Africa Occidentale (ISWAP), è dovuta ad una serie di attacchi andati purtroppo a buon fine tra il 2022 e la prima metà del 2023 contro le varie milizie locali e soprattutto contro alcune tribù simpatizzanti di Al-Qaeda, ma poi si è ridimensionata. Gli attacchi di Daesh però non sono la conseguenza del venir meno della presenza statale nelle regioni, piuttosto ne sono la diretta causa. Daesh nel Sahel deve essere difatti considerato come un'autorità costituita, in grado di controllare il territorio esattamente come uno stato regolare. Negli ultimi due anni difatti ha espanso la sua influenza nella zona tra Gao e i confini con il Niger e nel Gourma maliano.

Come scritto sopra, il ramo saheliano gode di autonomia militare ma a livello amministrativo, politico e religioso segue ancora il comando della provincia "madre" dell'Africa Occidentale. Ciononostante lungo il fiume Niger e lungo confine con Niger, fino a Andéramboukane, si sono moltiplicati gli attacchi rivendicati da Daesh.

Ad oggi la provincia del Sahel dello Stato Islamico ha visto l'aumento del proprio controllo territoriale in Mali, Burkina Faso e Niger. L'obiettivo è mantenere il controllo territoriale nei primi due paesi ed approfittare del caos in cui versa lo stato del Niger (dovuto al recente golpe) per rafforzare la propria presenza nella zona centrale del paese. Tutto ciò per accaparrarsi il passaggio nei territori che li collegano la Nigeria e permettere dunque il ricongiungimento con il ramo centrale di ISWAP. La risposta militare locale ha partorito operazioni militari piuttosto deboli senza ottenere grandi risultati ma anzi, negli scenari peggiori, si sono verificate atrocità commesse dai militari maliani e dai russi della Wagner che li supportano. Tutto ciò ha favorito la propaganda jihadista nei confronti della popolazione che vede di miglior occhio la gestione jihadista del territorio.

Anche in Burkina Faso Daesh continua gli attacchi nella zona di frontiera con Niger e Mali. Le forze governative cercano di concentrarsi maggiormente contro JNIM al confine con il Mali, ma il gruppo qaedista ormai ha già allargato la sua influenza verso est e i confini con Niger, Benin e Togo. Così Daesh ha lanciato attacchi verso ovest nella zona di Haribanda. Nel 2023 è stata raggiunta la massima espansione del gruppo che ha sottratto il controllo di Hombori all'esercito maliano trovandosi così in prossimità della città di Douentza, roccaforte di JNIM.

Una volta compreso che JNIM è il nemico più difficile da battere militarmente a seguito degli scontri nella zona della triplice frontiera dell'agosto 2023, da cui sono giunti numerosi giuramenti di fedeltà al nuovo Califfo Abu Hafs, è stata instaurata una sorta di pax jihadista ed entrambi si sono concentrati nel combattere gli stati locali.

Per il 2024 si prevede sostanzialmente un proseguimento degli attacchi su questa scala e con questa intensità. Il primo attacco rivendicato dalla wilayat saheliana è arrivato il 5 gennaio in occasione della nuova campagna militare "Uccideteli ovunque si trovino". Dopo gli attacchi di agosto nella zona della triplice frontiera avvenuti come festeggiamento per il giuramento di fedeltà al nuovo Califfo, questa è la prima rivendicazione ufficiale proveniente dalla wilayat saheliana. Questo dimostra quanto scritto in precedenza: non avrà grande autonomia amministrativa ma militarmente è una tra le prime province che risponde ai messaggi del Califfato.

ISWAP: NIGERIA, NIGER e CAMERUN

Anche il 2023 ha visto il solito svilupparsi di attacchi in Nigeria nella zona nord est del paese limitando le perdite poi durante il periodo delle piogge (aprile-settembre) dove l'esercito nigeriano ha fatto ampio uso dell'arma aerea e ha organizzato un'operazione per cercare di sloggiare dal Borno, il gruppo. A partire da ottobre la Nigeria ha assistito ad una serie di attacchi piuttosto cruenti che hanno colpito i checkpoint, gli avamposti e le caserme dell'esercito nigeriano e delle milizie locali che lo supportano, consentendo ai mujaheddin di prendere il controllo di vaste aree nella regione del Borno, tanto da sconfinare a nord nella regione nigerina di Diffa e a nord-est nel Camerun. L'intensificare degli attacchi ha permesso a Daesh di imporsi come autorità parastatale ormai consolidata; basti riflettere sugli ultimi due reportage fotografici che l'agenzia di stampa Nashir ha pubblicato: quattro spie dell'esercito giustiziate mentre indossavano le tristemente note tute arancioni già viste in Siria e in Iraq tra il 2014 e il 2016. La decisione di aver fatto indossare ai prigionieri la stessa divisa arancione significa che Daesh in quelle aree si considera in tutto e per tutto la massima autorità di controllo e di gestione amministrativa, e quindi lì è stata instaurata la Sharia.

Gli attentati del 2024 consolideranno la presenza di Daesh nel paese e faranno diventare la Nigeria come la provincia africana più importante dello Stato Islamico, con capoluogo nella regione del Borno. Dopo la Nigeria, sarà il Camerun ad assistere a una forte espansione del Califfato.

ISCAP: REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO e UGANDA

Tra tutte le wilayat africane di Daesh, quella dell'Africa Centrale (ISCAP) risulta più morigerata in termini di uccisioni rispetto a quella dell'Africa Occidentale (ISWAP). L'asso nella manica dello Stato Islamico è quello di avere a disposizione un artificiere in grado di fabbricare ordigni esplosivi improvvisati (IED) nell'area. Nel corso del 2023 infatti i soldati del Califfato hanno teso diverse imboscate condotte con l'uso di IED nella zona compresa tra la città di Beni, a est della Repubblica Democratica del Congo, e la città di Kamango, a ovest dell'Uganda a ridosso del lago Vittoria. La tattica delle imboscate IED è utile per indebolire l'esercito o le milizie locali distruggendo, o almeno danneggiando i loro veicoli, e uccidendo i soldati così da impossessarsi delle loro armi e munizioni. L'obiettivo è di ridurre la capacità dell'esercito congolese con il supporto ugandese di impensierire le basi che ha stabilito in particolare nelle foreste al confine tra nord Kivu e Ituri da entrambi lati della RN4 e di lanciare l'espansione della propria attività verso l'Uganda al fine di ricavare fondi economici dal commercio illegale di cobalto, rame, uranio, oro e coltan. Il silenzioso rafforzamento della presenza di Daesh è stato facilitato dagli scontri tra esercito congolese e i ribelli del M23 più a sud nella zona di Goma. Il gruppo ha approfittato dell'attenzione rivolta ai ribelli per fare in silenzio il rafforzamento della propria presenza.

MOZAMBICO

Come nella wilayat ISCAP, anche in Mozambico Daesh cerca di espandere la sua influenza tramite attacchi condotti con l'uso di IED nelle regioni settentrionali dove è riuscito a sopravvivere dopo l'intervento delle forze della SADC: nello specifico le regioni di Macomia, Muidumbe e Mocimboa da Praia più a nord, tutte nella provincia di Cabo Delgado. Con la chiamata alle armi e la nuova campagna mediatica lanciata dal Abu Hudhayfah al-Ansari, si è capito che, seppur con capacità limitate, le cellule di Daesh in Mozambico sono essenzialmente tre (zona di Macomia, Muidumbe e Mocimboa da Praia). Ormai il gruppo sembra aver libertà di movimento sull'asse tra Mucojo e Mocimboa, tant'è che sono state attaccate due unità navali mozambicane che muovevano verso le isole Quirimbas. Presumibilmente il gruppo continuerà sul lungo periodo il rafforzamento della presenza verso l'interno sull'asse Macomia/Mocimboa da Praia. Per ora il gruppo non sembra interessato ad avanzare nuovamente verso nord e la zona industriale di Palma, almeno per ora. In base a quanto scritto, gli attacchi del 2024 saranno condotti con la stessa modalità dello scorso anno ma probabilmente con una maggiore intensità.

Questo è un elemento non trascurabile, in quanto proprio a partire dallo scorso novembre l'ENI è l'operatore principale per lo sfruttamento del giacimento offshore Coral, stimato contenere 500 miliardi di metri cubi di gas naturale. Il gruppo italiano possiede congiuntamente più di due terzi del progetto insieme a Exxon Mobil e alla cinese CNPC. L'azienda energetica portoghese Galp, la Korean Gas Corp e la compagnia petrolifera statale del Mozambico, ENH, sono i partner minoritari con il 10% ciascuno. È prevista la costruzione di un rigassificatore da parte della società francese Total appunto nella zona di Palma.





Trend 2024

È a cura del team di analisti e giornalisti di AGCCOMMUNICATION srl
email per segnalazioni e

abbonamentisegreteria.redazione@agccommunication.eu

sede operativa Roma, via Federico Cesi 62,

telefono 06 83653317

P:IVA 039994900409

Segui gli aggiornamenti su: agcnews.eu, su

[SpigolatureGeopolitiche:t.me/agc_Nw](https://spigolaturegeopolitiche.t.me/agc_Nw), <https://spigolatureagcnews.blogspot.com>

/

I servizi di AGC COMMUNICATION sono visibili su: agcnews.eu/servizi

Nella ricerca generale che viene eseguita quotidianamente nella social sfera
viene data priorità ai teatri indicati come di maggiore interesse.

Raccolta dati chiusa in data 4 Gennaio 2024.

Il testo è stato redatto in collaborazione con Graziella Giangiulio ed Eric Molle

ENGLISH VERSION



SUMMARY

Introduction	22
--------------	----

Al Qaeda	23
----------	----

Al Qaeda Operational Theatres	25
-------------------------------	----

Islamic State	29
---------------	----

Islamic State Operational Theatres	32
------------------------------------	----

INTRODUCTION

The war that began with the Hamas operation called "Al-Aqsa Flood" on October 7th 2023, and the subsequent Israeli operation still ongoing in Gaza, has had consequences not only in surrounding area but also in the entire jihadist galaxy, in particular in the two main terrorist groups: Islamic State and Al-Qaeda. In fact, we can say that the media published by the two groups have undergone changes in terms of content, particularly those relating to Al-Qaeda, following the October 7th "military operations", a date which acts as a watershed in the world of jihadist communication .

Before this date, the communication of Al-Qaeda and the Islamic State was mainly focused on issues relating to jihad in the broadest sense of the term: fighting in the path of Allah as an obligation of faith that concerns all Muslims loyal to Islam , as intended by Daesh and Al-Qaeda. Another rather frequent theme in the various artworks was the recruitment to carry out jihad for Allah. In particular for the Islamic State, one of the most recurring themes was the explanation of those characteristics that a good Muslim must possess as a faithful servant of Allah. The target of all the advertised media campaigns was represented by young Muslims belonging to the age group between 13/14 years, therefore very young considering that recruitment requires a longer timescale, up to 25 years.

After the Qaedist media campaign "Jerusalem will never be Judaized" dating back to January 2019 and resulting from the attacks of Shabab in Kenya and JNIM in Mali, the first Somali branch and the second Sahelian, the question of Jerusalem has certainly not been resolved. The "normalization" agreements between Israel, Saudi Arabia and other Gulf nations have in fact provided new lifeblood to jihadist groups in fighting in the name of Jerusalem and Palestine. The operation launched by Hamas on October 7th was an opportunity for the Shabab to relaunch its media campaign in the communications field.



Al Qaeda

Al-Qaeda is the first terrorist group to have fully embraced the objectives and ultimate goals pursued by Hamas. In fact, some media campaigns have emerged in support of attacks against Jews and their "crusader" supporters. The two Al-Qaeda media foundations that have done more than any other, evidently following internal agreements adopted by the general command of Al-Qaeda, to support the war against Israel are Sadar and Al-Malahem Electronic Army, both affiliated to the Al-Qaeda branch of the Arab Peninsula AQAP. The first kicked off the new media series that takes the name of Hamas' military operation, al-Aqsa flood. It expressly addresses young Muslims, inviting them to kill Jews and Christians everywhere in the world, as well as to boycott any type of product deriving from the Jewish or Christian world so as to inflict a heavy blow on the Western economy and finances. In this sense, a particular app is advertised a lot: it allows you to recognize whether the product being purchased has anything to do with Israel. It also suggests using any means at your disposal, even rudimentary, to kill the enemy. The second foundation, however, claimed paternity of the "Cobweb" operation to destabilize the Western world with a series of false bomb alerts coming from airports, synagogues and European Jewish institutes, including that of Rome, and again the bomb threat on Metro A in the Rome neighborhood "Prati" in October 2023.

Almost ninety days after the start of the war between Hamas and Israel, Al-Qaeda has resumed the publication of its historic magazine "Inspire" which, as the name itself suggests, aims to inspire Muslims all over the world by providing advice and instructions on how to kill oppressors without running the risks associated with migration to Arab countries where it is common to train for jihad. By the concept of open source jihad the aim is therefore to awaken jihadists resident in the West so that they can attack and kill as many enemies of Islam as possible.

Undoubtedly al-Qaeda has managed to revive its ancient splendor, if it can be called that, through some rather simple factors, not always unprecedented, but certainly of great media impact: the Islamization of the Palestinian cause, the unity of the jihadist front and the global nature of the conflict. This target was pursued certainly thanks to new funding arriving in al-Qaeda's coffers, given the high quality of some contents that appeared on the social network, too. The theme of the unity of the jihadist front is a fundamental and necessary condition for winning against the state of Israel. Obviously the call for unity does not include the mujahideen of the Islamic State, but rather the independent ones as well as all non-officially affiliated organizations. The factor of the globality of the conflict instead foresees that the jihad makes the transition from a regional to a global level, in which the subjects do not fight in random order but rather follow a well-defined pattern so as to have a greater appeal in attracting new mujahideen and supporters to kill and/or boycott Jews and Christians. In order for all this to bear the desired fruits, Al-Qaeda is superimposing anti-colonialism and anti-Semitism on religious issues, while adapting them to the contemporary context for greater credibility. The Palestinian issue will certainly not be resolved in the immediate future given its complexity and antiquity. For 2024, an almost inevitable expansion of the jihadist front is therefore expected with related attacks in the United States, Great Britain and Europe, in particular in France, Belgium, the Netherlands, Germany and Italy as nations actively engaged in the fight against terrorism within the International Coalition. The ways in which the attacks will take place will be those in the style of the so-called "lone wolves", therefore without an apparent backup network and with "simple" weapons, but still indoctrinated by Al-Qaeda through the continuous infographics published by media foundations such as Sandar full of hatred against the West, and also through the instructions provided by infamous magazines such as "Inspire" and "Wolf of Manhattan", both belonging to the Al-Malahem Media production house.

PAKISTAN

The Pakistani Taliban terrorist group (TTP) welcomes under its umbrella numerous small groups based in the tribal areas along the western border between Afghanistan and Pakistan, from which, among other things, it recruits new mujahideen. This is the result of the American-led operation "Enduring Freedom" in 2002 which forced thousands of Afghan Taliban, Al-Qaeda militants, to flee to southern Afghanistan and find refuge in Pakistan. In fact, the political leaders of the Afghan Taliban began to reorganize in the Quetta Shura, while Arab militants settled in the tribal areas on the border between Afghanistan and Pakistan, particularly in North and South Waziristan and in the Bajaur district, where the Haqqani network operated. Most of the foreign militants managed to find shelter in the Wana Valley (South Waziristan), in the Shawal forests (which separate North from South Waziristan) and in the urban centers of Mir Ali and Miranshah, where the Haqqani Shura resided. And it is precisely in these areas that the Pakistan army began its operation to purge foreign militants. An operation that accelerated the creation of the TTP, which will officially take place in 2007, and which allowed the Pakistani Taliban themselves to be able to locally administer the state's resources according to their rules and according to their modus operandi.

The current emir of the TTP, Noor Wali Mehsud, after taking office in 2018, successfully reversed the direction of the blood trail that the Taliban was leaving behind. The objective of the terrorist group is in fact to subvert the Pakistani state through a campaign of terror directed against state officials and Pakistani security forces, while sparing civilians, in an attempt to clean up the group's image and at the same time take distances from the jihadists of the Islamic State. Throughout 2023, the Pakistani Taliban's attacks targeted the checkpoints and barracks of the Pakistani army in general, and in particular of the Frontier Corps and the Levies Forces, respectively the special and paramilitary corps of Pakistani counter-terrorism. Even police stations were not spared as they supported the army's efforts in the fight against terrorism. The most affected areas were those of Waziristan and the provinces of Dera Ismail Khan and Peshawar for the reasons described above.

A continuation of attacks in this style is therefore expected for 2024 but at a higher rate, caused by the Pakistani government's decision to extradite 1.7 million illegal Afghan refugees of Pashtun ethnicity from its territory, under penalty of arrest. This decision, announced in September 2023 with effect from November, has put thousands of refugees fleeing mainly from the regions of Khyber Pakhtunkhwa and Balochistan towards the borders of Afghanistan.

The Pakistani government's attempt is probably to put pressure on the Kabul government to force the Taliban to cooperate on issues related to the security and management of the Pashtun ethnic tribes, located right along the border line that separates the two states. The Afghan embassy in Islamabad said the decision would further damage uneasy relations between the two nations. In response to this decision, there could therefore be an escalation of TTP attacks on Pakistani soil in support of any decisions of the Afghan Taliban in Kabul. The most tense period will probably be the one close to the next political elections which will be held on 8 February and which will see a clash between the parties of Imran Khan's Pakistan Movement for Justice (PTI), supported by the most radical Islamist movements, the Nawaz Sharif's Muslim League and the Pakistan People's Party.

YEMEN

In Yemen there are several state and non-state actors who aim to expand their geopolitical influence in the region: first of all Saudi Arabia and the United Arab Emirates. The two countries had taken part in the Saudi-led coalition which intervened militarily in Yemen in 2015 following the occupation of the nation by the Houthis, supported militarily and economically by Iran as they were mainly Shiites. However, Saudi Arabia chose to support the legitimate Yemeni government through air campaigns in the north of the country, while the United Arab Emirates provided its support to the separatist movement that aimed at the split of the southern region of Yemen through land operations: the Transitional Council of South. After eight years of war, however, the coalition's strategy has not achieved the desired objectives, rather it has allowed the United Arab Emirates to strengthen its role in the south of the country, progressively moving closer to the southern secessionists considered reliable allies in the fight against the Houthis. A divergence in the geopolitical agendas of the two nations therefore immediately emerged, a divergence also strengthened by the rhetoric pursued by the UAE regarding the promotion of moderate Islam.

This is presented as a regional objective and takes shape in the fight against terrorism, specifically in the fight against al-Qaeda in the Arabian Peninsula. In fact, the Emirates have always fought the rise of the Islamic State and the reaffirmation of al-Qaeda. In the Yemeni case, they did so through ground military engagement and support for US counter-terrorism operations. Obviously the branch of Al-Qaeda in the Arabian Peninsula (AQAP) is committed to fighting the Emirati special forces soldiers stationed mostly in the southern governorates of Shabwa and Abyan, for the reasons described previously, but decidedly more active in the district of Madiyah in Abyan governorate. The attack techniques chosen by AQAP involve the use of drones or improvised explosive devices (IEDs). Starting in 2019, the Abu Dhabi government has decided to gradually withdraw its troops engaged in the Yemeni civil war. This decision resulted in a decrease in AQAP attacks against Emirati soldiers, in fact in 2023 there were no sensational and/or numerous attacks. This trend is expected to continue in 2024, with the exception of sporadic attacks that persist in the Madiyah district in the Abyan governorate where the last base camps of the Emirati army are located.

KENYA

◆ The presence of Al-Shabab, affiliated with AQ, in Kenya is due to the non-recognition of the administrative borders between Somalia and Kenya by the Qaedist mujahideen. The border dates back to colonial times. In the 19th century, the territories corresponding to present-day Kenya became a British protectorate around the 1880s, and formed British East Africa, before becoming a colony of Kenya in 1920. The current border structure was established through an Anglo-Italian treaty of 15 July 1924 and ratified on 1 May 1925, when the United Kingdom ceded the region of Beyond Juba to Italy on the basis of the London Pact (1915), which promised Italy colonial compensation in exchange for its entry into the first world war alongside the allies. Britain retained control of the southern half of the divided Overjuba territory, which was later called the Northern Frontier District, later renamed the North Eastern Province. With the independence of Somalia in 1960 and Kenya in 1963, the border became an international one between two sovereign states. Precisely for these reasons, Al-Shabab attacks in Kenya are concentrated more in the counties of Garissa, Lamu, Wajir and Mandera, counties that border Somalia. In 2023, there have not been many attacks on Kenyan soil. The Al-Shabab attacks on Somali soil towards the border with Kenya were decidedly more intense and sensational. Attacks in these same areas are expected to continue in 2024, targeting Kenyan army checkpoints and barracks. Another rather sensitive target is SAFARICOM, a state telecommunications company based in Nairobi. It is worth remembering that al Qaeda's media campaign "Jerusalem not be Judaized" started from Kenya, following an attack by 8 terrorists against a military base in 2019.

SOMALIA

The land of origin of the Shabab movement is Somalia where it was born in 2006 as an expression of part of the Union of Islamic Courts - ICU. After the defeat and dissolution of the Islamic courts, the group rose to become the new integrator of all the jihadist movements in Somalia, federating their action against the transitional government. The group therefore received the blessing of al Qaeda by joining it in 2012 and becoming one of the most active groups with the greatest territorial control. The primary objectives of the group are the establishment of Sharia as state law, the expulsion of foreign soldiers from Somalia, in particular of the Ethiopian, Kenyan, Burundian and Ugandan armies who collaborate in the peacekeeping mission ATMIS (formerly AMISOM) and the forces of the Ethiopian and Kenyan armies outside the African Union mission. Si Shabab appreciates, from a communication point of view, the high number of posts and the timely communication in general. Even its news agency Shahada News Agency manages to carry out counter-information on neighboring countries to the point of making al Shabab seem to be the only alternative to state government.

If the first months of 2023 saw a constant trend in Al-Shabab attacks mainly aimed at checkpoints and outposts of the Somali army, from the second half of the year the group has decidedly raised its sights. No more attacks against Somali checkpoints and barracks but also against barracks hosting the Ugandan, Kenyan and Ethiopian soldiers involved in the ATMIS mission, hit by car bombs or heavy weapons. It should also be underlined that in the last days of December 2023, Al-Shabab managed to attack and damage the headquarters of the Somali Parliament in Mogadishu. To carry out this type of attack and with these techniques, there is no doubt that the terrorists have received rather large amounts of money, probably from outside. The fact is, however, that these attacks and the propaganda work that followed are more defensive than anything else because the year saw the intensification of operations by the Somali army which recovered a lot of territory from the jihadist group in the central area of the country.

◆ However, this did not weaken the group's propaganda and recruitment capacity. In the latest photographic report published by the media wing Al-Kataib Foundation for Media Production, which shows the images of the graduation ceremony of a new group of mujahideen, we can see how some of them raise placards praising their old media campaign "Jerusalem will not be Judaized." Everything written so far suggests a continuation of attacks with this technique for 2024, especially against the Somali and foreign forces barracks, therefore more Westernized, in the southern regions bordering Kenya where Al-Shabab has now almost replaced the central government entirely: Bacol, Bay, Lower Shabelle, Gedo, Juba and in some districts of the capital of Mogadishu. For 2024, the Shabab's goal is to survive or at least retreat to historic areas to continue carrying out attacks against Somali and foreign forces following the "accordion tactics" it has been employing for some time. The objective is to wait until the government, considered a puppet, falls into the usual clan diatribes within Somalia, becomes guilty of corruption and other crimes and the population asks the Shabab to govern the country.

MALI and BURKINA FASO

The Islam and Muslim Support Front – JNIM is the evolution of the Sahara Emirate of al Qaeda in the Islamic Maghreb – AQIM which in 2017 brought together all the jihadist groups belonging to or close to al Qaeda in the Sahel. Under the leadership of the historic Tuareg rebel and jihadist, Iyad Ag Ghaly, the group has expanded its activities from the central area of Mali to the rest of the Sahel (Burkina Faso, Niger, Ivory Coast, Ghana, Benin and Togo). To date, its expansion has meant that it can be considered an authority capable of territorial control of entire regions. Its territorial control is not as it can be understood in the Western context, but rather a mixture of influence, control, religious teaching, Zakat collection and obviously military capabilities. The intensity of attacks and responses to local operations indicates the intensity of territorial control. In Mali, in the last two years the Malian forces have been exhausted in the areas of Macina, Ségou, northern Kidal and Timbuktu. Around JNIM carries out attacks to block military response. The triple border area is in fact shared not with states but with the Islamic State. In Burkina Faso, the border areas of the Sahel, North, Center North regions and parts of the Boucle de Mouhon are the prerogative of the group that imposes blockades on roads and sieges on cities (not least see the city of Djibo). The other regions see the group's activity continue. A new Katiba is also active along the border with Niger, just as another new Katiba is active in the countries to the south (Ghana, Togo, Benin). The replacement of the French presence with PMC Wagner Russian mercenaries did nothing but exacerbate the already precarious conditions existing between the national state and jihadist groups, as numerous harassments and killings carried out by the Russians against the Malian civilian population were recorded which, given the government army's total inability to protect itself, was forced to turn to the only one capable of guaranteeing a sort of public order, namely JNIM. JNIM's authority imposes itself because it fills the void left by the state and Russian activity actually facilitates its propaganda. In December 2023, the emir of JNIM released, through the media wing Az-Zallaqa Media Foundation and for the first time since 2017, a video message congratulating his mujahideen for the results achieved through the various military operations carried out in the Sahel region, and in particular in the Triple Border area where the clash with Daesh was hardest. The detail that should certainly cause greater concern is the decision revealed by the emir to move on to a new phase of the jihad, essentially making a call to arms for his mujahideen. Considering the detail just described, and JNIM's desire to reach the Gulf of Guinea by conquering the territories that separate it from its strongholds, an increase in the intensity of attacks is expected for 2024 since the Malian and Burkinabe security forces do not represent certainly a valid obstacle to JNIM's territorial expansion. At a media level it can be said that JNIM, like al Shabab, has also improved its media production. The claims, rigorously numbered by date and geographical area, are often accompanied by photographic reports that are published in a timely and substantial manner within a few hours. All under the umbrella of Az-Zallaqa Media Foundation, JNIM's official production house which translates press releases into three languages: Arabic, English and French.



Islamic State

As already stated in the introduction, jihadist communication has undergone changes following the Hamas "Al-Aqsa Flood" operation on October 7th. In particular for the Islamic State, if during 2023 the most popular communication topics were jihad in the broadest sense of the term, the recruitment of new jihadists to initiate jihad on the path of Allah (see in this regard the diffusion of the entire edition of the magazines Dabiq and Rumya) and impart the virtues, including patience, that a self-respecting Muslim should possess, from October onwards it is as if a split had occurred within the supporters of Daesh. On the one hand, many of them asked for intervention in the Gaza Strip against Israel in favor of Hamas, but on the other, many users wrote on their social channels that they did not want to support the ongoing war as they consider the Hamas organization to be unbelievers (kuffar). Hence the need for the leaders of the Islamic State to explain the situation. Various infographics from the weekly an-Naba published in the last 2023 months have in fact conveyed the message of continuing on the path of the Caliphate, effectively representing a warning to its soldiers not to get involved in the war with Hamas because it is pro-Iranian and therefore sympathetic to the world Shia (apostate for Isis). The latest media campaign of 2023, sponsored by all the main media foundations of the Caliphate, features the hashtag #know_the_truth_about_armies.

Because if on the one hand it is true that Daesh does not want to interfere militarily with the affairs of Hamas, on the other hand it is also true that it has the obligation, at least in the media, to defend its Muslim brothers oppressed by Western abuse; exactly as the Koran commands. The media campaign lashes out against the armies of those Arab nations (Egypt, Jordan, Syria, Iraq, Lebanon) deemed apostate because they are protectors of Israel and "watchdogs" of Western interests in the Middle East. At the same time, it also speaks harsh words against the governments of these nations because they do nothing to help Palestinian Muslims who are suffering because of Israel, and for this reason they cannot define themselves as faithful to Islam as they do not respect the dictates of the Koran. Precisely by virtue of this media campaign, the risk that attacks against the security forces of Arab countries will occur in the coming months is very high, if not certain.

To materialize the hypothesis that attacks could occur in Arab countries, but above all in the West, there is the increase in the publication of nasheed (songs in Arabic, English and French) that Daesh users have started posting again on their social channels with a frequency never seen in the last two years. In the world of Daesh communication, the nasheed is preparatory for the publication of new videos and, as is known, IS videos are launched to claim and "celebrate" the attacks carried out.

In fact, 2024 begins with a new campaign, this time military, entitled "Kill them wherever you find them" which takes the name of the first audio message released by the spokesperson of the Caliphate, Abu Hudhayfah al-Ansari, and published by al-Furqan Media, the official production house for Daesh political speeches. The name of the media campaign takes inspiration from one dating back to 2015, which was repeated the following year after the attacks in France. The title refers to verse 190 of sura al-Baqara (2) of the Koran, which reads: "Fight in the way of Allah those who fight you, but without excesses: verily Allah does not love those who exceed." Excess for the Islamic State, in this case, means deviating from jihad by allying with nationalists. Abu Hudhayfah al-Ansari addresses the Muslims of Palestine and Gaza with words of support in their war against Israel and speaks of the need to adhere to the purity of methods from the point of view of Islam and stay away from secular ideologies such as patriotism, nationalism, and emphasizes that the war with Israel must first and foremost be religious. The spokesperson calls on the Palestinians to return to the origins of the purest Islam. He continues by stating that there are ties of friendship with the Palestinians of Gaza, but in any case the Islamic State's decision is not to intervene militarily within the Strip, but that initiatives will still be taken to support their Muslim brothers.

The spokesperson also states that all the Jews in the world are responsible for the massacre of Israel, for this reason they must all be killed everywhere in the world, and in this case he names the Jewish communities of Washington, Paris, Rome and London. He continues by reiterating the concept of being guided by what the Koran says about the Jews and not by the words of secularized secular politicians. For al-Ansari the battle between Muslims and Jews is not for territorial supremacy in Israel or Palestine, but it is a war of Islam against Disbelief and, regardless of the ongoing clashes, the war against the Jews will be fought until the Dajjal is killed and the day of Allah's Judgment arrives.

In Muslim eschatology, the Dajjal represents an evil and unbelieving figure who will wreak havoc on the earth for 40 days, until Allah comes on Judgment Day. Analyzing what has been said so far, the next 40 days will be soaked in blood shed by the Islamic State, both in the regions in which it is already established and in other presumably Western nations. With a probable multiple attack, if successful, in several countries around the world on the 40th day.

Continuing with the spokesperson's message, the missing factor for the Islamic State is that the war in Gaza is not a war for the return of Islam and Sharia, but only for the strengthening of the political power of Hamas. For these reasons, Hamas is now considered a secularized organization "dirtied" by Western concepts. In fact, he utters harsh words towards Mahmud Abbas, the head of the Palestinian Authority, defining him as the guardian of the United States and Hamas as that of Iran. He then turns to the al-Qassam brigades (but also to the PiJ, a former ally of DAESH) of Hamas, warning them that the simple fact of waging a war with Israel does not mean that the fighting party is right; precisely because according to Isis, Hamas does not want to establish Sharia in Palestine as demonstrated by its last 17 years of government. He goes on to advise the military wing of Hamas that the time has come to fight the Jews as Allah commanded in the Quran so that Sharia and Islamic rule can be re-established, and not for the establishment of man-made laws. For the next few months all the main media production houses relating to the Islamic State will produce videos and artwork to be distributed on social media such as Instagram, therefore aimed at a target of young users, aimed at supporting the military campaign "Kill them wherever you find them" and thus influence as many people as possible (Muslim and non-Muslim) to carry out jihad to reclaim Allah's dominion over the earth. He also does not rule out an agreement with al Qaeda regarding attacks around the world. The important thing is to strike Jews and Christians, civilians or soldiers, where it is possible to do so.

INTRODUCTION

Since the launch of the military campaign just described, "Kill them wherever you find them", a rather fruitful series of claims of attacks aimed at "honoring" the message of the Daesh spokesperson has been published. The first claimed attack was that of the city of Kerman in Iran, which caused the death of over three hundred Shiites gathered at the tomb of the commander of the Nīrū-ye Quds, the unit of the Islamic Revolutionary Guards responsible for the spread of the Khomeinist ideology outside the country, to celebrate the anniversary of his death on January 3 2020.

With this new military campaign, 2024 will be dotted with attacks carried out in every geographical area where ISIS has managed to establish itself and not only that, the soldiers of the Caliphate are legitimized and authorized to attack Jewish and Christian targets on Western soil, including Italy.

PHILIPPINES

The last major attack carried out by the wilayat of the Philippines was claimed last December 3 and led to the killing of over fifty civilians who died during the celebration of a mass inside the chapel of the university of the city of Marawi (a former stronghold of Daesh allies of the Maute family), in the Mindanao region. A few days later, the media foundation al-Fursan Media announced that the mujahideen's objective is to expand their presence, through jihad, in the Catholic region of Lanao del Norte. In fact, on January 5, Daesh claimed responsibility for its first attack of the year in the Philippines in Lanao del Norte for its military campaign "Kill them wherever they are".

ISKP: AFGHANISTAN AND PAKISTAN

◆ The presence of Daesh jihadists in Afghanistan is rather limited, but no less dangerous, and limited to the Kunar region on the border with Pakistan. To make up for this lack, the al-Azaim Media foundation has published a video of about an hour in which both the Afghan and Pakistani Taliban are discredited, and Pakistani Muslims are invited to join the caravan of the Islamic State of Khorasan Province (ISKP) to carry out jihad, which is not limited only within the borders of Afghanistan.

For 2024, therefore, an intensification of attacks in Afghanistan is expected with an expansion of the front towards the Pakistani territories controlled by the TTP (AQ) with consequent clashes with the Al-Qaeda. At the moment the only Pakistani district where Daesh has established itself is Bajaur, especially in the Mamund area. Finally, an increase in Pakistani Muslims who could swear loyalty to the current Caliph cannot be ruled out, when Daesh's media campaign for recruitment in Pakistan produces new attacks. An eventuality that is not entirely new considering that ISKP was created by a handful of Taliban who escaped from Al-Qaeda. Remaining on the topic of attacks, the first was claimed on January 5th in the province of Kunar (AFG) as a sign of support for Daesh's new military campaign.

SAHEL: MALI, BURKINA FASO, NIGER

The expansion of Daesh's Sahel province, which however belongs to the West African wilayat (ISWAP), is due to a series of unfortunately successful attacks between 2022 and the first half of 2023 against the various local militias and especially against some Al-Qaeda-sympathizing tribes, but then it scaled back. Daesh's attacks, however, are not the consequence of the loss of state presence in the regions, rather they are the direct cause. Daesh in the Sahel must in fact be considered as an established authority, capable of controlling the territory exactly like a regular state. In fact, in the last two years it has expanded its influence in the area between Gao and the borders with Niger and in the Malian Gourma.

As written above, the Sahelian branch enjoys military autonomy but at an administrative, political and religious level it still follows the command of the "mother" province of West Africa. Nonetheless, attacks claimed by Daesh have multiplied along the Niger River and along the border with Niger, up to Andéramboukane.

To date, the Islamic State's Sahel province has seen its territorial control increase in Mali, Burkina Faso and Niger. The objective is to maintain territorial control in the first two countries and take advantage of the chaos affecting the state of Niger (due to the recent coup) to strengthen its presence in the central area of the country. All this to gain passage to the territories that connect them to Nigeria and therefore allow reunification with the central branch of ISWAP. The local military response has given rise to rather weak military operations without obtaining great results but rather, in the worst scenarios, there have been atrocities committed by the Malian military and the Wagner Russians who support them. All this has favored jihadist propaganda towards the population who see the jihadist management of the territory more favorably.

Even in Burkina Faso, Daesh continues attacks in the border area with Niger and Mali. Government forces are trying to concentrate more against JNIM on the border with Mali, but the Al-Qaeda group has already expanded its influence towards the east and the borders with Niger, Benin and Togo. So Daesh launched attacks westwards in the Haribanda area. In 2023 the maximum expansion of the group was reached which took control of Hombori from the Malian army and thus found itself close to the city of Douentza, JNIM's stronghold.

Once it was understood that JNIM is the most difficult enemy to defeat militarily following the clashes in the triple border area of August 2023, from which numerous oaths of loyalty to the new Caliph Abu Hafs came, a sort of jihadist pax was established and both focused on fighting local states.

For 2024, a continuation of attacks on this scale and with this intensity is essentially expected. The first attack claimed by the Sahelian wilayat came on January 5 during the new military campaign "Kill them wherever they are". After the August attacks in the triple border area which took place as a celebration for the oath of allegiance to the new Caliph, this is the first official claim coming from the Sahelian wilayat. This demonstrates what was written previously: it will not have great administrative autonomy but militarily it is one of the first provinces to respond to the messages of the Caliphate.

ISWAP: NIGERIA, NIGER and CAMERUN

2023 also saw the usual development of attacks in Nigeria in the north-eastern area of the country, limiting losses then during the rainy period (April-September) where the Nigerian army made extensive use of air weapons and organized a operation to try to dislodge the group from Borno. Since October, Nigeria has witnessed a series of rather bloody attacks targeting checkpoints, outposts and barracks of the Nigerian army and the local militias that support it, allowing the mujahideen to take control of large areas in the region of Borno, so much so that it spills over into the Diffa region of Nigeria to the north and Cameroon to the north-east. The intensification of attacks has allowed Daesh to establish itself as a now consolidated parastatal authority; just reflect on the last two photo reports that the Nashir news agency published: four army spies executed while wearing the infamous orange suits already seen in Syria and Iraq between 2014 and 2016. The decision to have them worn the same orange uniform for prisoners means that Daesh in those areas considers itself to be the maximum control and administrative management authority in all respects, and therefore Sharia was established there.

The 2024 attacks will consolidate the presence of Daesh in the country and will make Nigeria the most important African province of the Islamic State, with its capital in the Borno region. After Nigeria, Cameroon will witness a strong expansion of the Caliphate.

ISCAP: DEMOCRATIC REPUBLIC OF CONGO and UGANDA

Among all the African wilayat of Daesh, that of Central Africa (ISCAP) is more moderate in terms of killings than that of West Africa (ISWAP). The Islamic State's ace in the hole is to have a bomb squad capable of manufacturing improvised explosive devices (IEDs) in the area. In fact, during 2023 the soldiers of the Caliphate set up several ambushes conducted with the use of IEDs in the area between the city of Beni, east of the Democratic Republic of Congo, and the city of Kamango, west of Uganda close to of Lake Victoria. The IED ambush tactic is useful for weakening the army or local militias by destroying, or at least damaging their vehicles, and killing soldiers so as to take possession of their weapons and ammunition. The objective is to reduce the capacity of the Congolese army with Ugandan support to worry the bases it has established particularly in the forests on the border between North Kivu and Ituri on both sides of the RN4 and to launch the expansion of its activities towards the 'Uganda in order to obtain economic funds from the illegal trade of cobalt, copper, uranium, gold and coltan. The silent strengthening of Daesh's presence was facilitated by the clashes between the Congolese army and the M23 rebels further south in the Goma area. The group took advantage of the attention paid to the rebels to quietly strengthen its presence.

MOZAMBIQUE

As in the ISCAP wilayat, also in Mozambique Daesh seeks to expand its influence through attacks conducted with the use of IEDs in the northern regions where it managed to survive after the intervention of the SADC forces: specifically the regions of Macomia, Muidumbe and Mocimboa da Praia further north, all in the province of Cabo Delgado. With the call to arms and the new media campaign launched by Abu Hudhayfah al-Ansari, it was understood that, albeit with limited capacity, the Daesh cells in Mozambique are essentially three (Macomia area, Muidumbe and Mocimboa da Praia). The group now seems to have freedom of movement on the axis between Mucojo and Mocimboa, so much so that two Mozambican naval units moving towards the Quirimbas islands were attacked. Presumably the group will continue to strengthen its inland presence on the Macomia/Mocimboa da Praia axis in the long term. For now the group does not seem interested in advancing again towards the north and the industrial area of Palma, at least for now. Based on what has been written, the 2024 attacks will be conducted in the same way as last year but probably with greater intensity.

This is a non-negligible element, as since last November ENI has been the main operator for the exploitation of the Coral offshore field, estimated to contain 500 billion cubic meters of natural gas. The Italian group jointly owns more than two-thirds of the project together with Exxon Mobil and China's CNPC. Portuguese energy firm Galp, Korean Gas Corp and Mozambique's state oil company ENH are minority partners with 10% each. The construction of a regasifier by the French company Total is planned in the Palma area.





Trend 2024

Trend 2024 is edited by the team of analysts and journalists of AGCCOMMUNICATION srl
email for reports and subscriptions

segreteria.redazione@agccommunication.eu
operational headquarters Rome, via Federico Cesi 62,
telephone 0039 06 83653317
Vat NR 039994900409

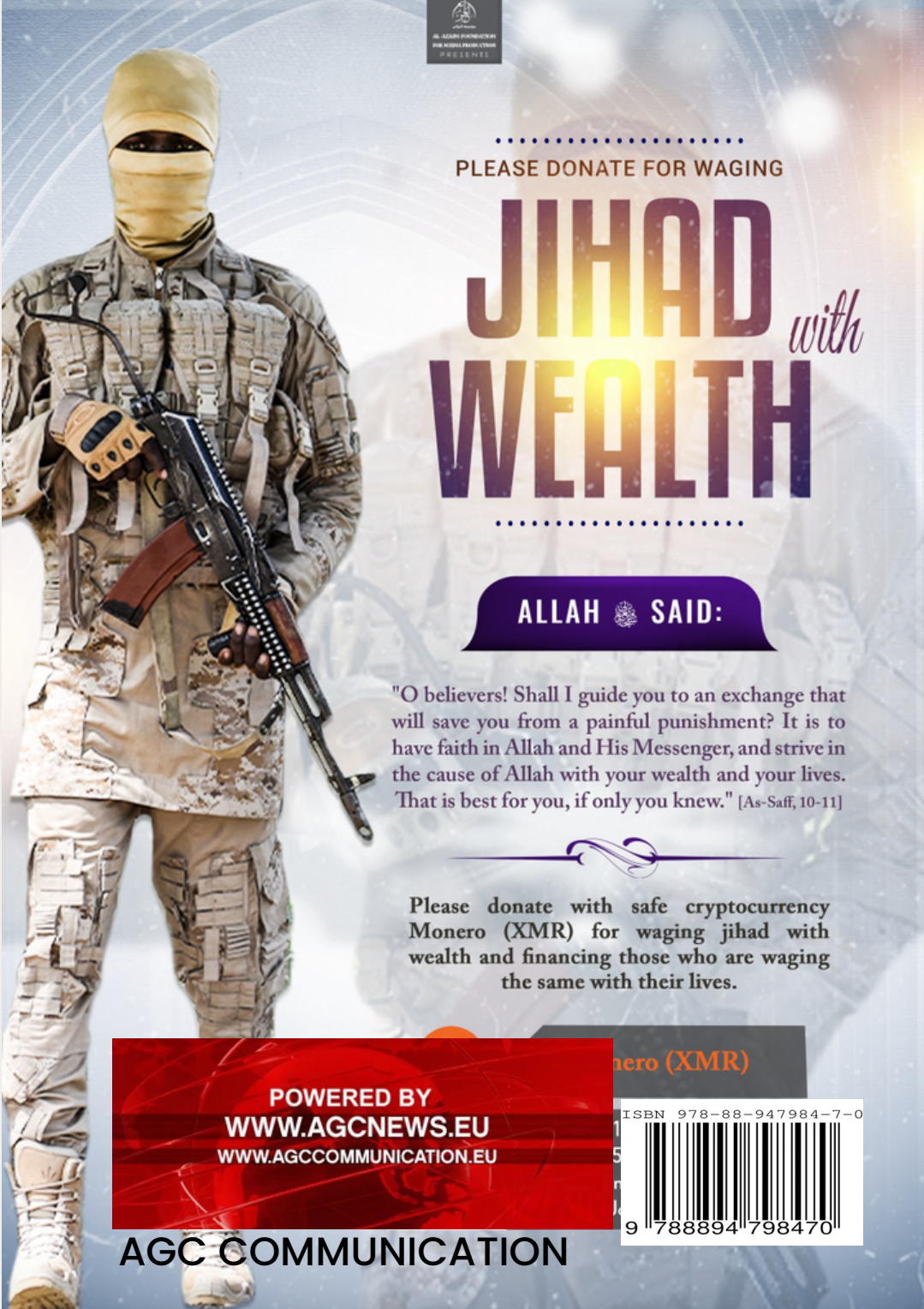
Follow the updates on agcnews.eu,
on SpigolatureGeopolitiche: t.me/agc_Nw,
<https://spigolatureagcnews.blogspot.com/>
AGC COMMUNICATION services are visible on: agcnews.eu/servizi

In the general research that is carried out daily in the social sphere, priority is given to
the theaters indicated as considered their greatest interest.

Data collection closed on 4 January 2024.

The text was written in collaboration with Graziella Giangiulio and Eric Molle

Trend 2024 Al Qaeda - ISIS



AL QAEDA FOUNDATION FOR HUMAN RIGHTS PRESENTS

.....
PLEASE DONATE FOR WAGING
JIHAD *with*
WEALTH
.....

ALLAH ﷻ **SAID:**

"O believers! Shall I guide you to an exchange that will save you from a painful punishment? It is to have faith in Allah and His Messenger, and strive in the cause of Allah with your wealth and your lives. That is best for you, if only you knew." [As-Saff, 10-11]

—


Please donate with safe cryptocurrency Monero (XMR) for waging jihad with wealth and financing those who are waging the same with their lives.

POWERED BY
WWW.AGCNEWS.EU
WWW.AGCCOMMUNICATION.EU

AGC COMMUNICATION

Monero (XMR)

ISBN 978-88-947984-7-0



9 788894 798470